

AVVERTENZA

A chiusura del *Censimento* viene aggiunta la presente *Appendice*, articolata in quattro sezioni riservate rispettivamente ad alcuni manoscritti che sarebbero dovuti figurare nel primo volume (schede 687-690), ai codici dispersi o con collocazione anche parzialmente ignota (schede 691-693) e infine alle stampe (schede I-XV), postillati o interfoliati fondamentali (schede XVI-XXV).

Tralasciando la prima sezione, che si deve soltanto a integrazioni sopraggiunte in itinere, si puntualizzano brevemente alcuni aspetti delle successive. La seconda accoglie una selezione di testimoni che si reputano definitivamente perduti, come il Trivulziano 1041 (T1041, scheda n. 692), quasi sicuramente andato distrutto durante l'ultimo conflitto mondiale. Ai testimoni dispersi si aggiunge per praticità il codice Altemps (scheda n. 691) di cui non si conosce l'attuale sede di conservazione. Sono invece descritti nel corpo principale del volume e non nella presente *Appendice* i manoscritti che si presumono essere solo momentaneamente irreperibili e dei quali non si esclude un prossimo rinvenimento.¹

Nella terza sezione sono descritte per linee essenziali le stampe antiche ritenute basilari sia sul piano ecdotico che della storia della tradizione. Tra queste si menziona ad esempio la *Giuntina di rime antiche* del 1527 (Giunt, scheda n. x) – testimone imprescindibile per la tradizione testuale di vari autori – e la ristampa del 1532 (Giunt2, scheda n. XII). La selezione degli stampati è limitata ai secc. XV e XVI con l'unica eccezione della *Raccolta Allacci* del 1661, che risulta utile all'inquadramento di testimoni manoscritti ad essa collegati, come il codice 3211 della Biblioteca Casanatense (Ca1, scheda n. 530), il Vitt. Eman. 565 della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma (Ro5, scheda n. 536), il Chig. M.VI.127 (C7, scheda n. 606) o il Barb. lat. 3924 (B7, scheda n. 576) della Biblioteca Vaticana.² Altre stampe sono annesse perché indispensabili alla corretta lettura delle schede dei postillati e degli interfoliati.

Come le precedenti, anche la quarta sezione è ristretta agli esemplari almeno in parte utili alla ricostruzione testuale o comunque ben noti alla storia della tradizione lirica del Due e Trecento. Si cita a titolo esemplificativo la cosiddetta Giuntina Borghini, ovvero il Nuovi acquisti e acquisizioni 1049 della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze (NA3, scheda n. XVIII), che è un esemplare di Giunt postillato da una o più mani del sec. XVI, cui sono stati aggiunti 105 fogli manoscritti contenenti numerose rime di autori antichi.³

L'*Appendice* accoglie dunque una selezione di quelli che sono stati ritenuti i testimoni principali nelle rispettive categorie, mentre si rimanda all'archivio digitale *LIO. Lirica italiana delle origini. Repertorio della tradizione poetica italiana dai Siciliani a Petrarca*, liberamente consultabile nella sezione romanza del portale *Mirabile. Archivio digitale della cultura medievale* (<http://www.mirabileweb.it>), per ulteriori schede e per future integrazioni.

1. Tra questi possiamo citare il frammento pistoiese della Biblioteca Fortegueriana (Pe, scheda n. 518), oppure la cedolina volante rinvenuta all'interno del secondo volume del registro 1289 del Capitano del Popolo conservato all'Archivio di Stato di Perugia (PgcP1289.2, scheda n. 502) di cui resta anche la riproduzione fotografica all'interno del saggio di Baldelli (Baldelli *Una ballata*). Entrambi i testimoni sono risultati irreperibili a una più recente consultazione.

2. Si rinuncia infatti all'inclusione di testimoni anteriori, come la stampa del 1725 *Annotazioni sopra alcuni luoghi del Quadriregio di Federigo Frezzi*, disponibile comunque nell'archivio digitale, vedi la scheda LIO_249334 a cura di Lorenzo Sacchini.

3. Non figurano nella sezione i codici composti cui sono stati annessi anche fogli a stampa, come il Vat. lat. 7182 (V7, scheda n. 643), dove appunto sono rilegati insieme al codice i ff. 442-464, estratti da una stampa romana del 1475 circa, contenenti un'opera latina.